

AIPH 6

*Storia online**

PANEL COORDINATO DA **ROBERTO DELLE DONNE** (UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II)

* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

ABSTRACT

Carte familiari vengono svelate nel sito www.Archivistorici.com

ANTONIO BERIBÈ (PROGRAMMATORE)

RITA ROMANELLI (ARCHIVISTA)

Gli archivi familiari sono un patrimonio indispensabile alla ricerca storica. La difficoltà ad accedere a tali raccolte, per lo più conservate nelle dimore delle famiglie proprietarie, e la non sempre facile comprensione dei documenti, ne fanno però un serbatoio di sapere riservato a pochi.

L'attività dell'associazione Archivi storici delle famiglie, nata tre anni fa in Toscana, è volta a creare un ponte fra chi negli archivi lavora e coloro che sono alla ricerca di informazioni su persone, luoghi e fatti del passato. Ciò è possibile attraverso la messa in rete dei dati che riguardano i singoli documenti, descritti con una scrittura chiara e presentati all'interno dell'archivio che li accoglie. Gli archivi diventano così patrimonio della comunità che ne agevola la conservazione. Per questo motivo ci proponiamo di rendere partecipi i public historians del progetto che l'Associazione sta portando avanti, nella convinzione di trarne nuovi stimoli e validi suggerimenti. Nel database del sito Archivistorici.com, ricco di oltre 17.000 fascicoli, è già possibile compiere le prime indagini sui documenti prodotti dalle famiglie Alamanni, Baldovinetti, Barbolani di Montauto, Bardi di Vernio, Del Riccio, Guicciardini di Lungarno, Naldini, Niccolini di Camugliano, Velluti Zati. Un sistema di interfaccia permette di dialogare con l'archivista per ottenere informazioni, la riproduzione dei documenti o una loro lettura.

Gli anelli che il sito permette di annodare l'uno all'altro, ci permettono di ricostruire storie, di ritrovare la memoria su vicende passate, di far rivivere persone più o meno note. Da questa rete verranno catturati gli esempi da presentare nel corso della conferenza, con

particolare riferimento alle famiglie Del Riccio e Velluti Zati che con l'ambiente campano hanno avuto molti rapporti. L'intervento sarà "interlacciato" fra il tecnico informatico che ha costruito il programma e l'archivista che ne ha disegnato gli ambiti e i contenuti.

Lecture, libri e biblioteche per i soldati: l'archivio digitale "14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra" alla prova della ricerca

ELEONORA DE LONGIS (UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA")

ELISA SCIOTTI (ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE
BIBLIOTECHE ITALIANE ICCU)

L'archivio digitale "14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra", gestito dall'ICCU, dà accesso a oltre 630.000 risorse, in costante incremento, tra fonti documentarie e memorialistiche provenienti da numerosi istituti pubblici e privati.

L'intervento qui proposto vuole esporre un caso d'uso che evidenzia come, attraverso l'esplorazione dell'archivio digitale, si possano reperire, confrontare e intersecare fonti e documenti di differente natura agevolandone la consultazione e lo studio. Saranno illustrati, pertanto, gli strumenti offerti da www.14-18.it e i percorsi resi possibili dalla banca dati: l'analisi verrà successivamente estesa anche all'infrastruttura di Europeana a cui il portale contribuisce con i suoi contenuti. Come terreno d'indagine è stato prescelto il tema delle politiche per la lettura dei soldati nella Prima guerra mondiale. È noto che, in tutti i paesi coinvolti nel conflitto, le autorità civili e militari, le istituzioni religiose e le associazioni di assistenza ai militari favorirono la diffusione del libro e della lettura tra i soldati con il duplice fine di elevare il livello di istruzione delle reclute e di sostenerne il "morale" nello sforzo bellico. Un esempio fra tutti è rappresentato dai cosiddetti "giornali di trincea", pubblicati per lo più sotto l'egida dell'Ufficio P (Propaganda), attivato dall'amministrazione militare, nel 1917 all'indomani della disfatta di Caporetto. Attraverso tale indagine si intendono mettere a fuoco:

- le politiche attuate dalle istituzioni pubbliche italiane per la formazione e l'educazione dei soldati;
- le forme di comunicazione e di propaganda rivolte ai combattenti;
- gli orientamenti e le strategie dell'editoria per favorire la circolazione libraria in tempo di guerra.

- La ricerca tenderà a far emergere e localizzare i materiali pertinenti all'interno delle collezioni, con l'obiettivo di sperimentare, attraverso un "caso di studio", le funzionalità dell'archivio digitale ai fini di una ricerca storica specifica e approfondita.

Viadelmareracconta www.viadelmareracconta.it

MARA CINQUEPALMI (GIORNALISTA PROFESSIONISTA FREELANCE)

Viadelmareracconta - www.viadelmareracconta.it - è un progetto web dedicato allo stabilimento di Foggia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che coniuga datajournalism e memoria. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nato nel 1928, si è affermato nel tempo come "agenzia di socializzazione" ed ha sperimentato forme di welfare che ne hanno fatto un caso interessante e unico a livello nazionale. Quello di Foggia è il secondo stabilimento e, nato come cartiera privata, viene acquisito dallo Stato nel 1936. Da allora ha dato lavoro a migliaia di persone in una terra che è la più grande area agricola d'Italia. Il progetto, che prende il nome dal luogo dove si trova lo stabilimento, indaga per la prima volta la storia di questa fabbrica da un punto di vista di genere e segue due percorsi: la ricerca tra le carte dell'Archivio di Stato di Foggia che si riferiscono al periodo 1943-1948, le interviste a donne che hanno lavorato al Poligrafico tra il 1960 e il 1990.

Viadelmareracconta si completa con il libro "Donne di carta". Infatti, il progetto web, sviluppato nel 2014 dopo due anni di lavoro, si focalizza su un documento inedito dell'Archivio che fotografa la situazione dei lavoratori nel 1948 e permette di analizzare la presenza femminile. Il libro "Donne di carta", pubblicato nel 2017, ha sviluppato ulteriormente il progetto web e racconta attraverso giornali, atti parlamentari e altri documenti inediti dell'Archivio di Stato di Foggia un innovativo sistema di welfare all'interno di un'industria statale.

Ancora sul patrimonio dell'Appennino centrale terremotato: primi risultati del progetto bottom-up di creazione di contenuti digitali attraverso l'ecosistema Wikipedia

PIERLUIGI FELICIATI (UNIVERSITÀ DI MACERATA)

SIMONA TURBANTI (UNIVERSITÀ DI PISA)

Tra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio del 2017, una serie di violente scosse di terremoto hanno colpito un'area molto vasta dell'Appennino centrale, dall'Abruzzo al Lazio, dall'Umbria alle Marche. La ricostruzione non è ancora stata avviata, ma di certo quei territori e quelle popolazioni porteranno i segni del sisma. Il patrimonio culturale, i prodotti dell'agricoltura, della pastorizia, le tradizioni, le forme e i luoghi della socialità, le “testimonianze di civiltà” rischiano di essere compromessi e dimenticati.

Già nel panel “Epicentri della storia: come dare voce ai territori e alle comunità?” di AIPH 2017 si era provato a discutere del possibile contributo pro-attivo dei professionisti della memoria in un contesto di post-crisi, senza indulgere solo nelle lamentazioni, isolando intanto i capolavori e privilegiando le testimonianze più attraenti per i media. Da allora, il progetto di ecosistema digitale basato su Wikipedia, terreno di azione ideale per attivare un rovesciamento delle responsabilità nella narrazione e attivare comunità di pratica, è cresciuto attraverso molte linee diverse di attività e dalle Marche si è esteso all'Abruzzo e al Lazio. Attraverso pratiche di “agitazione culturale”, sono stati attori del progetto cittadini, ragazzi delle scuole superiori, studenti universitari, volontari del servizio civile europeo, docenti di scuola e universitari, fotografi, giornalisti, imprenditori enogastronomici. Libri, documenti, chiese, monumenti, musei, personaggi, vitigni, prodotti tipici, dipinti e alberi monumentali hanno rappresentato gli oggetti di ricerca e narrazione.

L'efficacia della piattaforma collaborativa, oltre che attivare su chiunque la utilizzi attivamente una maggiore consapevolezza sull'uso delle fonti, sul linguaggio, e sui diritti d'uso delle risorse digitali, si è confermata anche rispetto alla visibilità dei territori nell'info-sfera, con potenziali effetti positivi sull'ecosistema del web semantico, per i servizi di authority e sull'attrattività turistica (come anche studi scientifici dimostrano) e come supporto alla resilienza. Dopo due anni, abbiamo effettuato una prima analisi di impatto del progetto, in termini quantitativi e qualitativi, condividendone i risultati con la sensibile comunità dei *public historians*.